

INDEPENDENTE

digitalizzazione di Paolo di Mauro
MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione - Redazione - Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184
La collaborazione è aperta a tutti
Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967 intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Anno VIII N. 2
7 febbraio 1970
MENSILE
Sp. in abbon postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 70
Arretrato L. 100

LA "REPRESSIONE", come la voleva Togliatti, Ministro della Giustizia

E' noto quanto sta succedendo in questa nostra disgraziata Italia!

Autori di autentici reati comuni, commessi durante agitazioni sindacali, da individui che più delle volte non hanno nulla a che vedere con le forze del lavoro scioperanti, secondo l'assurda pretesa dei sindacati e di alcuni partiti dell'estrema sinistra ai quali disgraziatamente a volte fanno eco anche rappresentanti autorevoli della D.C., dovrebbero essere dichiarati immuni da ogni provvedimento penale in nome di una mal concepita libertà di sciopero. In altri termini in Italia il codice penale lad dove prevede come reato il danneggiamento, l'oltraggio, la violenza ecc., dovrebbe essere strappato e al posto dei procedimenti penali dovrebbe essere innalzato un monumento agli autori della violenza.

Noi, è inutile dirlo, siamo schierati al fianco di quei Magistrati e di quegli Uomini politici di qualsiasi colore che ancora hanno il culto della legge, che ancora si battono per il rispetto della legge contro tutte le violenze, le sopraffazioni. Il diritto di sciopero, anche se non ancora inspiegabilmente non codificato, è previsto dalla costituzione, ma certamente in nome dello sciopero, allorché la legge verrà alla luce, non potrà contenere norme che giustificano la violenza da chiunque posta in essere in occasione di manifestazioni sindacali.

Insospettabili, come siamo, non foss'altro per la galera patita in regime fascista - di simpatia per le leggi fasciste davvero non ci sentiamo di tirare la croce addosso a chi ha rimasto in vita, nell'arco dei venti o venticinque anni trascorsi, alcune norme del codice penale di marca prettamente fascista.

S'immagini cosa sarebbe oggi l'Italia se almeno non vi fosse la remora di quelle norme penali ancora in vita...

Passato l'autunno caldo noi ci auguriamo che la calma e la serietà di vita venga ristabilita in Italia; si pro testi pure, ma con dignità, con serietà, con l'assoluta esclusione della violenza. Se ciò non avverrà è bene che gli Organi responsabili del Governo riproducano, così, come noi facciamo, prendendola dal n. 11 della RASSEGNA DEI MAGISTRATI Organo dell'Unione Magistrati Italiani - la seguente circolare che nel 1947 lo allora Ministro della Giustizia

Palermo Togliatti inviò ai Procuratori Generali e ai Presidenti delle Corti di Appello. E' un documento quello del capo del Pci emesso, si badi, quando il popolo protestava per fame e non come oggi per il miglioramento del tenore di vita in molti dei casi ottimi, che deve far rimaner pensosi tutti coloro che hanno assunto la violenza a norma di vita:

«Non sarà sfuggito alla attenzione delle SS. LL. illustrissime che, specie in questi ultimi tempi, si sono verificate in molte provincie del regno manifestazioni di protesta da parte di reduci e di disoccupati, culminate in gravissimi episodi di devastazione e di saccheggio a danno di uffici pubblici e di depositi alimentari, nonché di violenza contro pubblici funzionari e impiegati, a torto ritenuti responsabili dell'attuale stato di disagio in cui versa il paese... (proprio quello che succede oggi; n.d.d.).

«Pertanto questo Ministero, pienamente convinto della assoluta necessità che l'energica azione intrapresa dalla polizia per il mante-

imento dell'ordine pubblico debba essere validamente affiancata e appoggiata dall'autorità giudiziaria, si rivolge alle SS. LL. illustrissime a voler impartire ai dipendenti uffici le opportune direttive affinché si proceda con la massima sollecitudine e con estremo rigore. Le istruttorie e i relativi giudizi dovranno essere espletati con assoluta urgenza, onde assicurare una pronta ed esemplare repressione...»

Se un comunista, ministro, si esprimeva con tanta energia nel 1947 non si comprende perché oggi per fatti analoghi e forse più gravi il Governo e la magistratura dovrebbero coprire col manto della pietà autentici reati comuni!

L'Unione Magistrati Italiani ha deliberato di tenere a Salerno il Terzo Congresso Nazionale, nella prima decade del prossimo maggio.

Per la preparazione del Congresso è stato a Salerno il Segretario Generale, consigliere della Corte Suprema di Cassazione e del Consiglio Superiore della Magistratura, dott. Giovanni De Matteo, che, accompagnato dall'avv. Nicola Crisci, Presidente dell'Ordine pubblico

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI ROMA DOTT. IANNUZZI PARLA A SALERNO

su "L'unità della famiglia nelle decisioni della Corte Costituzionale e nelle proposte di legge di riforma del diritto di famiglia"

La Conferenza del Consiglio della Corte Suprema di Cassazione, dott. Angelo Iannuzzi, Presidente del Tribunale di Roma e Direttore della Rivista «Giurisprudenza di merito» sul tema «L'unità della famiglia nelle decisioni della Corte Costituzionale e nelle proposte di legge di riforma



Mentre parla il Dott. Iannuzzi

del diritto di famiglia, ad iniziativa dell'Università Popolare con la collaborazione della FIDAPA, ha avuto un enorme successo con la

importante partecipazione dell'Università, del mondo politico e della magistratura della provincia di Salerno e di Avellino.

Nel presentare l'oratore, l'avv. Nicola Crisci, Presidente dell'Università Popolare, ha ricordato che il Presidente Iannuzzi, che occupa la presidenza del più

giusto partecipazione delle Autorità, del mondo politico e della magistratura della provincia di Salerno e di Avellino.

La famiglia, ha continuato l'avv. Crisci, è il banco di prova di ciò che sarà un domani la vita dell'uomo nella società: è l'elemento fondamentale della società stessa con la quale è intimamente connessa: ciò comporta che la famiglia non può rimanere estranea alla evoluzione della società e che le mutate condizioni sociali si ripercuotono su di essa.

Da qui la scelta del tema da parte dell'Ente Culturale Salernitano.

Nel prendere la parola il Presidente Iannuzzi, premesso che alle terre in cui si è nati bisogna dare riconoscenza e affetto per quello che ci hanno dato, ha im-

portato la presidenza del Sovrintendente, Provveditore di Filippis, il Comitato Regionale Campano per l'Edilizia Scolastica, per procedere alla definizione dei Piani di esecuzione del Programma di edilizia scolastica riguardante gli anni 1969, 70 e 71, programma approvato con Decreto del Ministro della P. I. ai sensi delle leggi 28.7.1967, n. 641.

I PIANI ESECUTIVI DELL'EDILIZIA SCOLASTICA IN CAMPANIA PER GLI ANNI 1969 - 70 - 71

Si è riunito, sotto la Presidenza del Sovrintendente, Provveditore di Filippis, il Comitato Regionale Campano per l'Edilizia Scolastica, per procedere alla definizione dei Piani di esecuzione del Programma di edilizia scolastica riguardante gli anni 1969, 70 e 71, programma approvato con Decreto del Ministro della P. I. ai sensi delle leggi 28.7.1967, n. 641.

Il Comitato ha predisposto per i suoi lavori un ritmo di puntuale sollecitudine nella consapevolezza di dover espletare il suo compito nei termini di tre mesi fissati dalla legge.

Il Comitato, attesa l'estrema gravità della situazione della edilizia scolastica in tutta la Regione, mentre da atto al Comitato centrale di aver tenuto nella giusta considerazione le prospettate esigenze della Regione Campana assegnando ad essa la cospicua somma di lire 93 miliardi e 950 milioni per i trienni 1969-71, auspica che, sulla base delle indicazioni fornite dalla intera graduatoria regionale che prevede una richiesta di opere per oltre 230 miliardi di lire, successivi, tempestivi finanziamenti abbiano a risolvere in via definitiva lo imponente problema.

La ripartizione del finanziamento complessivo per anni è la seguente:

- per il I anno L. 35.763.000.000
- per il II anno L. 35.763.000.000
- per il III anno L. 22.424.000.000

Il Comitato, dopo aver preso atto con compiacimento della sensibilità con cui gli Enti locali e gli Organi tecnici provinciali e regionali, hanno fatto fronte alle loro incombenze per la

realizzazione delle opere finanziate nel biennio 1967-1968, esprime la certezza che la stessa sensibilità, gli Enti interessati dimostreranno non per i compiti che loro assegna la legge per i finanziamenti del triennio successivo.

Il Comitato ritiene suo dovere dare agli Enti locali tutta la assistenza e la collaborazione necessaria.

Realizzazione delle opere finanziate nel biennio 1967-1968, esprime la certezza che la stessa sensibilità, gli Enti interessati dimostreranno non per i compiti che loro assegna la legge per i finanziamenti del triennio successivo.

Il Comitato ritiene suo dovere dare agli Enti locali tutta la assistenza e la collaborazione necessaria.

1969 - La tredicesima

Poeta e jettatore si nasce! C'è chi ci crede e chi non ci crede, ma quest'anno '69 è stato per tutti una continua sfiorata jella!

Toccatevi e fatemi toccare!

Centro sinistra sinistrato, a cocci addirittura - socialisti scissi, smembrati - allegramente - bombe - stragi - reazioni irresponsabili - solloppate da agenti prezzolati - la «Bussola» scossuolata - il «Manifesto» strapato - il Codice accantonato e per finire: centomila morti e due milioni di feriti sulle scivolose strade del Sole!

Non c'è malaccio! Credete, forse, che il tempestoso mare di nefandezze stia per placarsi?

Stare freschi, o meglio, state caldi dopo l'autunno «caldo» acutamente apparecchiato dai variopinti Sindacati.

Scioperi a catena: ferrovieri - ferotranvieri - postieri - metalmeccanici - finanziari.

Quest'ultimo sciopero, poi, quello dei finanziari, non ci voleva per dare l'ultima spallata alle traballanti finanze dello Stato, che molti chiamano Erario, o più pomposamente: Tesoro

«dello Stato», pure quando è paurosamente passivo!

I più eruditi, quelli che si intendono di alta finanza, dicono che lo sciopero dei finanziari, prima a singhiozzo, poi a sbandiglio e infine a vomito addirittura, sia una vera marna per la Ragioneria dello Stato.

E sapete perché?

Perché, essi sostengono: prima ci capivate qualche cosa in quella filastroca di numeri che vi sfornava il Ministro del Tesoro, oggi, invece, a causa di quello sciopero, pure il Bilancio dello Stato è fatalmente destinato a scomparire!

Intanto da mano manca i variopinti Sindacati, tra vertenze, trattative, perequazioni, continuano a stordirci le orecchie:

«OCORRE TAGLIARE LA TESTA AL TORO!»

E' il popolo intossicato dall'ira, concitato, malcontento, cornificato prima e bastonato dopo!

Precisamente quel popolo, che per dodici lunghi e spericolati mesi di questo jellato '69, ha con brama ossessiva, atteso l'arrivo del la «tredicesima» e che oggi si affolla avanti un unico

Alfonso Demitry
(continua in 5. p.)

LA LETTERA DEL MESE

Maxigonna, minigonna ed altre malinconie

Ill.mo sig. Direttore,

cosa vuoi, spremi, spremi, non esce proprio niente! Niente di nuovo, che possa interessarti e interessare i nostri lettori. La vita qui, a Cava, scorre lenta, stagnante, monotona; i giorni si assommano ai giorni, le ore alle ore e ti accorgi di essere allo stesso punto, ieri come oggi, oggi come ieri, sempre. Ed è così difficile potersi scrivere queste «menzile», per dirla così non dete altre volte. E' la festa della Candela, scandisce la radio, e l'inverno, secondo un vecchio adagio, dovrebbe essere «fuori», ma l'inverno, molto spesso, non è nell'aria, ma nel nostro animo, intristito da tante brutte vicende, da tante cose brutte che avvengono intorno a noi, nella quotidiana «soprappresenza» della commedia umana, in cui noi siamo spettatori ed attori insieme, alla ricerca di un nostro «autore», nella perenne contraddizione di essere «uno e nessuno...». Così, è caro direttore, che mentre ho bisogno di scriverti cose allegre, mi vien fuori questa «introduzione», così malinconica, ma pur così coerente alla vita di oggi...

A cominciare dai partiti: il centro-sinistra si sfascia, crolla, si frantumano; la DC, da sola, forma un governo, di cui si dice tanto male e aspetta che i socialisti si spaccino, si dividano, si riuniscano, escano dal governo, si sbrannino, poi, una volta messe su parole, si parlano, si riuniscono, rientrano nel governo, e la DC aspetta, (e spera che...) da sola (da circolo?) al governo, poi i socialisti si divideranno ancora (giacché è destino che i socialisti nostrani da che tempo è tempo, si dividano e si spaccino!) e poi, ancora, una fiumana di parole, parole, spesso messe su in un frangere incomprensibile, astruso, fatto per gli allouchi... c'è la via?

Una sola cosa, caro direttore, è immutabile a questo mondo, ed è il buio di Piazza Duomo, l'ho detto altre volte fino alla nausea, ma non mi stancherò mai di ripeterlo, quel buio è davvero triste: la nuova «Cava» a Cava è costata centinaia di milioni, ma Piazza Duomo è rimasta al buio, di sera, forse per invitarci alla meditazione, per indurci a riflettere sulla caducità della nostra esistenza? o per «nascondere» l'orribile presenza di quell'immenso rudere della ex palazzo vescovile, abbandonato da Dio e dagli uomini? o perché le ombre degli angeli possono ricrivere in mezzo a noi, sereni e tranquilli, indisturbati tra gli interlunni dei portici, anch'essi immalinconiti dal tempo?

—Destino? fatalità? incuria di uomini? un po' di tutto, caro direttore, e tu lo sai meglio di me, che ami la «piazza» della tua città, come il luogo dove la storia del tuo paese si è fatta, è cresciuta ed ha avuto le sue luci e le sue ombre, ove si sono alimentati, o spenti, i sogni

dei vecchi e dei nuovi tempi, ove tutti noi ci «ritroviamo» ancora per risentirci «vizi...» e ti par poco? E adesso... bando alle malinconie... e passiamo a qualche avvenimento più allegro, potrebbe essere, per esempio, la notizia che ci ha portato il Sindaco da Roma: la approvazione del piano Regolatore da parte del Consiglio di Stato; sarà, questa, una buona volta la risoluzione definitiva del problema edilizio che tormenta ed affligge la vita, o gran parte della vita edilizia di Cava de' Tirreni? ma, a dir vero, meritano i nostri costruttori edili, tanta cura da parte nostra?

Un'altra notizia che ci ha fatto piacere è quella che ci viene dall'estero: la «Maxigonna! La maxigonna, caro direttore, è una veste, lungo, fino a strisciare il terreno, che ci impedisce, il vero, di ammirare tante belle gambe

tuo Giorgio Lisi

Nel Circolo ACLI

Domenica, 11 gennaio, alle ore 18, nel Circolo ACLI Pio XII di Cava, in una cornice di intima familiarità, si è svolta la cerimonia della levata del Bambino e della distribuzione dei doni ai Soci.

Erano presenti S. E. il Vescovo Vozzi, l'On.le F. Amadio, il Sindaco Prof. Eugenio Abbato, Mons. G. Calzavara, Padre G. Baldini, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Ing. C. Accarino, il Commissario di P. S. Dr. L. U. o. r. o. la stampa, il signor Mario Pisapia, in rappresentanza dell'Associazione dei Commercialisti ed altre Autorità.

Dopo la funzione religiosa, ha preso la parola il Presidente del Circolo ACLI, Prof. Salvatore Fasano, il quale, nel ringraziare, a nome dei numerosi soci pre-

senti, le Autorità convenute, ha messo in risalto l'opera svolta dal nuovo Consiglio di Presidenza in soli tre mesi di attività.

«La nuova Presidenza», ha proseguito il Prof. Fasano, «da circa tre mesi insediata, sta cercando, non senza sacrifici e sulla scia delle iniziative di capaci dirigenti del passato, di aggiornare, specie per i giovani, che sono molti a frequentare questo Circolo, le strutture di questa gloriosa Associazione».

Avviandosi, poi, alla conclusione, il Prof. Fasano, ha detto: «Certo che se l'azione da noi intrapresa verrà continuata con la stessa intensità e rigorosità, con lo stesso spirito di abnegazione e con la stessa diuturna fatica, non mancherà di apportare per l'avvenire ancora più fecondi risultati».

IL «CANTABIMBO»

Il Superiore dei PP. Francescani di Cava P. Fedele Malandrino, ha diretto ai cittadini di Cava il seguente appello che facciamo nostro perché l'iniziativa sia coronata dal miglior successo.

«La Gioventù Antoniana del nostro convento di San Francesco, in Cava de' Tirreni, ha organizzato per il prossimo mese di febbraio, nel teatro Metelliano, la PRIMA del «CANTABIMBO».

Questa simpatica manifestazione canora per bambini vedrà esibirsi una imponente schiera di artisti in erba, con canzoni inedite di valenti autori.

Una sì nobile iniziativa ha sempre suscitato in tutti tanto fascino, per la grazia che promana dai bimbi, che

P. Fedele Malandrino

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

IL PROF. DANIELE CAIAZZA
Presidente della Cassa di Risparmio di Salerno
nel consiglio della CARDIF

Il 31 ottobre, in concomitanza con le celebrazioni per la Giornata Mondiale del Risparmio, è stata costituita a Roma la «CARDIF-Fiduciaria delle Casse di Risparmio Italiane - S.p.A.».

La Società, alla quale partecipano le Casse di Risparmio ed i Monti di Credito su Pegno, consentirà a tali Istituti di ampliare ulteriormente la gamma dei servizi messi a disposizione della propria clientela.

Le possibili attività della CARDIF - in quanto Società fiduciaria regolata dalla Legge 23 novembre 1939, n. 1966 - sono infatti molteplici e vanno dall'amministrazione di beni per conto terzi (patrimoni, eredità, fondi di previdenza e di quiescenza), all'organizzazione e revisione contabile di aziende ed alla rappresentanza di portatori di azioni e di obbligazioni.

La costituzione della CARDIF rappresenta, inoltre, il primo passo delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno nel settore dei costituendo fondi comuni di investimento: è previsto, infatti, che lo Statuto della Società possa essere, in un prossimo futuro, opportunamente modificato ed uniformato alle disposizioni di legge che regoleranno i fondi comuni del nostro Paese. In tal modo le Casse di Risparmio, potranno dar vita ad un loro fondo comune e portare così i piccoli e medi risparmiatori a contatto con uno dei più moderni ed interessanti strumenti di intermediazione finanziaria.

Del Consiglio di Amministrazione della CARDIF, nel quale figurano Presidenti e Direttori Generali delle più importanti Casse di Risparmio d'Italia, è stato chiamato a far parte anche il Prof. Daniele Caiazza, Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana.

La nomina del Prof. Caiazza, mentre sta a testimoniare la stima e la simpatia di cui egli gode tra i più autorevoli esponenti nazionali delle Casse di Risparmio, ha altresì, il particolare significato di un qualificato riconoscimento dell'importanza sempre crescente che, nell'ultimo biennio, è andata assumendo la Cassa di Risparmio Salernitana, sia per il dinamismo espansivo che le ha impresso il Presidente Caiazza, sia per le prospettive di sviluppo che per essa si aprono nell'immediato futuro, se si tien conto che quella di Salerno è l'unica Cassa di Risparmio della Campania e, come tale, una delle più importanti tra le Casse di Risparmio minori.

Il Consiglio di Amministrazione della CARDIF risulta così composto: Presidente, Avv. Francesco Agliardi; Vice Presidente, Dott. Carlo Marzano; Consiglieri: Dott. Mario Boidi, Avv. Josef Brandstatter, Prof. Daniele Caiazza, Conte Dott. Edoardo Calleri di Sala, Dr. Carlo Capello, Avv. Loren-

zo Cavini, Avv. Dagoberto Degli Espositi, Avv. Edoardo Gaeta, Dott. Corrado Garofoli, Dott. Leonardo Ladisa, Avv. Domenico Mirandola, Dott. Nicola Mitolo, Dott. Ermani Patucca, Avv. Tommaso Pesce, Dott. Francesco Sapio, On. Prof. Ferdinando d'Alcontres, Avv. Carlo Straziani, Avv. Giuseppe Trapani; Sindaci effettivi: Avv. Giorgio Jaut, Dr. Tommaso Orselli, Avv. Lino Vitale; Sindaci supplenti: Prof. Vezio Moriconi, Avv. Fernando Lucchetti.

A Daniele Caiazza, del quale conosciamo la diligenza, la preparazione e l'impegno che pone nell'amministrare gli Enti a lui affidati, giungono le più vive felicitazioni e cordiali auguri per l'odierno meritato riconoscimento.

L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI CAMPANELLA E VIOLA

La Giuria dei premi di letteratura «Tommaso Campanella» (II edizione) e «Costa Viola» (III edizione) presieduta dal Prof. Preside



Luigi Cunsolo e composta dai seguenti Membri: Prof. Geppo Tedeschi, Prof. Saverio Scutella, Dott. Gaetano Monteleone, prof. Enzo Lo Faro (segretario generale), dopo aver esaminato attentamente le opere di 113 scrittori e di 439 posti, ha

deciso di assegnare i seguenti premi:

Premio «Tommaso Campanella» 1° Premio - Medaglia d'oro Camera dei Deputati a Maria Antonietta Barabeschi Fino di Milano;

Medaglie d'argento della Accademia «T. Campanella» a: Carlo Cuini di Ascoli Piceno e Tilde Celestino di Roma.

Premio «Costa Viola»

1° Premio - Medaglia d'oro Presidente della Repubblica a Giuseppe Addamo di Modena;

Medaglie d'oro dell'Accademia «T. Campanella» a: Lucio Nocco di Roma e Stelio Pandolfini di Reggio Calabria.

Medaglie d'argento a: Mirella Taverna di Alessandria, Peruzzi Anna di Roma, Gaetano Aricò di Roselli (R. C.), Scarpa Adriana di Venezia, Mary Hingrell di Bologna, Giancarlo Costa di Mortara, Lorenzo Masetti di Ivrea, Walter Albarisio di Novara, Pietro Maccarone di Milano, Zaffiro Eros di Milano.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,"

ELEZIONI NELLA MUTUA COLTIVATORI DIRETTI

Il 25 gennaio 1970, a Cava de' Tirreni, nei locali dell'Amministrazione Comunale, messi a disposizione agli assistiti dagli uscieri amministratori dormiva tranquilli.

I risultati sono eloquenti: 579 voti alla Bonomiana, 165 all'Alleanza Contadini. E' stata una battaglia dura, democratica ed hanno vinto i più forti, meritevoli della fiducia dei contadini.

A scrutinio ultimato ci sono state strette di mani, congratulazioni ed auguri.

La competizione si è svolta tra la lista N. 1 della benemerita Bonomiana e la lista N. 2 dell'alleanza contadini.

Questa, edotta dai continui insuccessi, si è prodigata in una propaganda capillare ricca di promesse, slogan: «A Cava la Bonomiana è morta!».

Ma a tarda sera del 25 gennaio, i risultati delle urne hanno smentito solennemente tale asserzione.

La Bonomiana, sicura dell'Alleanza Contadini sono stati: «Lo sapevamo, lo hanno meritato, sono dei bravi amministratori, tutti i contadini sono contenti di loro».

Il plauso della vittoria ottenuta va a tutta l'Amministrazione, in particolare al Presidente Sig. Lamberti Berardino, Consigliere Comunale D. C., al Segretario don Carmine Rago, instancabile amico di tutti i coltivatori di Cava e alla gentile Signorina Armenante Rosa, valida collaboratrice.

Ma il più cordiale grazie va ai veri artefici di questa

brillante vittoria, a tutti i Coltivatori di Cava de' Tirreni.

Il giorno 1 e, m. ha avuto luogo la riunione degli eletti per la nomina del Presidente, del Vice Presidente e del Comitato di Gestione.

E' stato rieletto Presidente il Sig. Lamberti Berardino con voti n. 9; Vice Presidente il Sig. Avagliano Vincenzo con voti n. 6; membri del Comitato di Gestione i signori: Proto Michele, Vitale Ciro e Senatore Cristoforo.

(continua a pag. 6)

QUATTRO ARRESTI per un investimento mortale

Brillante operazione dei carabinieri del Nucleo investigativo di Salerno in collaborazione con quelli di Cava de' Tirreni. I militi hanno identificato, tratto in arresto e denunciato alla Procura di Salerno: il quarantatreenne Oscar Lambiasi, pregiudicato di Cava

dei Tirreni, il trentenne Luigi Della Porta, autocarroziere di Nocera Inferiore, Francesco Ruotolo di 43 anni pregiudicato commerciante di auto usate di Angri; Giuseppe Grimaldi, autista di 41 anni di Pagani; Gaetano Petti di 21 anni, commerciante di Pagani.

I cinque debbono rispondere rispettivamente: il Lambiasi di omicidio colposo, omissione di soccorso, frode processuale e guida senza patente; il Della Porta di favoreggiamento personale e frode processuale; il Ruotolo, il Grimaldi e il Petti di commercio di cose usate senza la prescritta licenza di P. S.

L'imputazione più grave ovviamente, è quella che

pende sul capo di Oscar Lambiasi il quale il 5 dicembre del 1969, alle ore 9, in località «Epitaffio» di Cava de' Tirreni, mentre procedeva a bordo della propria «1100», investiva mortalmente Nicola Prisco di 20 anni, studente di cui si siamo, purtroppo, occupati negli scorsi numeri di dicembre e gennaio.

Subito dopo il fatto il Lambiasi si rendeva irreperibile ed occultava l'auto. Se non che in seguito ad indagini risultava che la «1100» del Lambiasi era stata demolita dallo stesso proprietario e da Luigi Della Porta che si era avvalso della sua esperienza di carrozziere.

ALTA MODA
da FULVIO MORGERA
al servizio dell'eleganza femminile
Esclusività - Personalità
Sartoria Fulvio Morgera
Corso Umberto I, 122 - pal. Isole
CAVA DEI TIRRENI

NOTERELLA CAVESE

Antiliberale e nostalgici

II PUNTATA

Scarse e fiache furono le opposizioni dei nostalgici del Governo Borbonico. Esse non andarono oltre manifestazioni simboliche o slogan verbali, suggeriti più da interessi lesi che da risentimenti politici.

La mattina del 27 marzo 1861 i Cavesi erano ancora a letto, che già sventolava sul monte Castello una bandiera bianca.

Era evidente l'allusione al bianco vessillo dei Borboni.

Un drappello della Guardia Nazionale, mandato per la rimozione, non vi trovò anima viva. Tuttavia nel rapporto di rito fu allacciato il sospetto che autori ne erano stati i Luciani.

Maggiori dimensioni, per ragione di visibilità, aveva la bandiera rizzata su Monte S. Angelo, un mese dopo, e propriamente il 7 aprile.

I militi che l'abbatterono riferirono che il drappo era stato confezionato con strisce di carta, tenute insieme con la colla, e che portava nel mezzo l'immagine della Madonna dell'Olimo. Il pronte intanto la lodato dal Governatore Giannelli con una lettera che terminava così: «Abbiate coraggio, sono con gli sforzi impotenti dei nemici della Patria e delle libere Istituzioni».

La psicosi dei sospetti, che ebbe per motto: ha detto male di Garibaldi... non risparmiò la nostra Città. — Non furono pronunziate, in pubblico, mormorazioni contro l'Unità o parole di simpatia per i Borboni, che non fossero riferite da zelatori, in buona e in cattiva fede, al Sindaco e da questi alle Autorità politiche di Salerno.

Sicché il carteggio delle risentitissime, contenenti le denunce, divenne fitto nei primi anni dopo il 1860. — Ne scegliamo tre fra le più significative, lasciando al lettore il giudizio sul calore delle contestazioni.

Nell'Ottobre 1861 D. Raffaele Cavaliere di Castagneto denunciò Angela Bottiglieri, Anna e Maria Margheriti e Santella Fiscito per il seguente motivo: «Avendo queste donne avuto un alterco con il cochiere Pascarella, hanno maledetto il Vittorio Emanuele ed esaltato Francesco II, dicendo: quando questi verrà farà vendetta».

Questa invettiva mi ricorda la scritta, tante volte letta, sui muri di Roma, negli anni caldi del dopoguerra: «Ma da veni, Baffone...».

Ringioziamo il cielo perché come non tornò l'ultimo Re dei Borboni, così i Cosacchi non biancarono in Piazza San Pietro.

E' del 1862 un rapporto del milite Carlo Langelletti, del quale non riferiamo il contenuto per alcune espressioni irrispettibili.

Il fucoso soldato Felice Iovine del Battaglione Cacciatori, essendo venuto in lite con la venditrice di pane Vittoria Criscuolo, dopo averla investita con termini ingiuriosi e fra gli altri quella con cui Dante presenta Tante nelle Mangole, pre-

disse prossimo il ritorno di Francesco II.

Nel 1866 giunge al nostro Sindaco la richiesta di informazioni sul concittadino Antonio Brancaccio, denunciato per i suoi atteggiamenti antinazionali.

Il Sindaco così risponde: «Siccome sotto i Borboni il Brancaccio aveva qualche importanza, è divenuto reattivo, perché è decaduto dal prestigio di prima».

di VALERIO CANONICO

Questa risposta spiega gli altri episodi di malcontento e conferma la breve durata delle contestazioni di quelli che speravano in un ritorno dei Borboni.

Infatti fin dal tempo della mia infanzia a Capri non c'era ombra di opposizione, e non fu lieve la mia sorpresa quando, studente universitario a Napoli, appresi l'e-

sistenza di un periodico, scritto e letto da nostalgici del Governo Borbonico.

Si intitolava il neo Guello e poiché vi era abbonata una mia cionquillina, monaca di casa, appartenente ad una nobile famiglia napoletana, ebbi modo di leggerlo spesso.

Era divertito e stizzito doveti constatare la senescenza dei redattori che consumavano vanamente tempo e

danaro per rimettere sugli altari miti e nomi infranti dalla coscienza nazionale.

Non credo che i nostalgici del neo Guello giovarono al buon nome dei Borboni.

Se revisione ci è stata essa è dovuta a storici oblietici e sereni, a cominciare da B. Croce, che hanno attenuato i giudizi, assolutamente negativi, sui Borboni della storiografia dell'800.

Dal mio diario

Era una sera di dicembre, il giorno prima della festa dell'Immacolata. Erano venuti a casa mia, la zia, lo zio e mia cugina.

Mia madre e mia zia parlavano di vestiti, in cucina, e avevano tutto il pavimento ricoperto di riviste. Diceva mia madre: «Sai, devo andare ad una festa, che cappello devo mettere sul tailleur grigio?».

In salotto c'erano degli ospiti e parlavano di concorsi con mio padre. In tutta la mia casa c'era una calma insolita. Strano, davvero strano, poiché quando arrivavo i miei parenti succedeva il finimondo. Quando, poi, arrivava questa zia e c'era se ne giungevano Gian Burrasca.

Ad un tratto si sentì un urlo lacerante di mia cugina: Aiuto! Aiuto!... Flora, mia sorella, corre subito all'ingresso per vedere se gli urli venissero da lì e scomparire in un baleno.

Gli ospiti salirono in piedi dalle poltrone e si precipitarono nel corridoio, gridandosi verso il bagno che mio zio aveva raggiunto in quattro salti.

Mia madre, bianca come la cera, non s'era mossa, invece, dalla cucina. Credeva che qualcuno avesse preso la corrente, toccando le luci del presepe.

Quando corsi anch'io verso il bagno, non ero riuscita a capire ancora cosa fosse successo. Poi vidi mia cugina con le braccia aperte e la zia ancora gridare. Tutti si affollavano, tutti gridavano.

Finalmente seppi che mia cugina era caduta nella vasca da bagno, piena d'acqua.

Non vi dice la mia cugina era diventata un mare.

«Lo dicevo io, anche a Cava c'è il mare!», disse un ospite. Ma i bagni si fanno d'estate!... aggiunse un altro.

Tutti cominciarono a ridere e mia cugina, bagnata come un pesce, piangeva e rideva.

Mia madre solo allora provò a cacciare la testa fuori dal vano della cucina!

La sua faccia era sempre bianca come cera!...

La neve

Fiorca, fiorca la neve e il sentiero tutto bianco diventa. Soffice, bianca cade la neve su tutti ed abeti.

Tutti i cuori son felici: è venuto Natale!...

Se paragono

il mondo d'adesso con quello d'allora e ti domando quale sia il migliore, tu, certo, risponderai: Quello d'adesso, non quello d'allora!...

Forse, se lo potessi, sarebbe ancora più giusto se la stessa domanda facessi, un momento, agli scienziati ed ai dottori d'adesso...

agli scienziati ed ai dottori d'allora!

Ela Calanese

ISTITUTO DI CAPUA
OTTICO
VIA A. SORRENTINO - Tel. 41430
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVERE
SCAPOLIETELLO E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

UNA FAVOLA VERA

Una coscienza: Leo

Non me ne intendevo di razze canine. Col pelo corto o lungo, bianchi o neri che fossero, per me erano semplicemente dei cani e come tali dovevo loro quel rispetto che non sempre possiamo concedere ai nostri simili.

Bambino, il mio ricordo lontano va a un cane, femmina, che si crogiolava al sole, che si accovacciava sulla soglia del grande settecentesco portone di casa. E un giorno, non ancora trentenne, mi trovarono cuculo fra i cuccioli ad annaspere fra il pelo di Blitz che, quieta, mi lambiva dolcemente il volto e il collo.

Che fosse un setter, o giù di lì, bianco e nero lo seppi poi. Allora non me ne curavo. A me bastava sapere che era un cane e mi voleva bene e mi seguiva e ascendeva a miei giochi infantili.

Non mi importava ovviamente sapere di quel razza fosse come non mi curai di sapere — molti anni dopo — da quali nobili lombi discendesse Leo.

Fu così, a Bologna, in via delle Rose.

Con l'ingegner Vezzani, carcai la soglia della Villa Roveri fra le nove e le dieci di sera.

Eravamo in piena estate. Papà Roveri — Robertino, come usava chiamarlo mia zia Matilde che lo aveva conosciuto bambino — desiderava costruirsi una villetta a Rimini, se ben ricordo, e dovevamo disubentrare il progetto.

L'amico Dario — che ora non è più e fino a tre anni fa viveva ancora nella villa paterna — se ne stava silenzioso in disparte, forse annoiato, forse sognava le civiltà antiche che avrebbe rivissuto scavando nelle terre d'oltre Adriatico; quelle stesse terre che avevano visto la morte di Bruto.

Se ne stava quieto, ma ecco che, inatteso, un cane sluppo a pelo lungo, con criniera leonina, quasi ci avesse seguito, varò anche lui la soglia di casa rimasta aperta sul grande giardino. Fu un ingresso insulso.

Non entrò sulle sue quattro zampe, ma eretto su quelle posteriori come si conviene a persona di rispetto.

Ricordo, come se fosse stato ieri, lo scatto di Dario, i suoi occhi, il suo sorriso dolce e riservato, e l'animazione che lo invade.

Che ne era del taciturno amico?

— Oh?... guarda, guarda... è tuo?

— No, davvero, non so... E Dario se lo fece amico con una zolla di zuccaro.

Lasciamo via delle Rose con la luna alta nel cielo. Un chiarore diffuso, pallido, ci avvolgeva.

Mi separai dall'ingegner Vezzani e m'avviai, solo, verso casa, fuori Porta d'Aspeglio.

A un tratto un leggero fruscio... uno strisciare lungo i pantaloni...

— Tu qui, che fai — gli chiesi — non hai casa?

Mi guardò muto e continuò a seguirmi.

Salii le scale di corsa, e lui dietro.

— Mamma, mamma... svegliati, guarda... guarda chi mi ha seguito.

Leo — lo chiamai subito Leo — si rizzò su due zampe, ancora, per lambire la mano che l'accarezzava con dolcezza.

— Sai, però, non potremo tenerlo...

— No, non lo terremo.

Il giorno dopo, però, nessuno avrebbe più voluto separarsi da lui.

Vane furono le ricerche. Chi poteva averlo smarrito?

E poi, era proprio stato smarrito?

Avavamo un giardino cintato e saltava, pari pari, la rete. La facemmo alzare e lui, sermone lasciò fare poi, a fatica finita, senza attendere che ci fossimo allontanati, ecco un bel volo...

Lo rividi tre giorni dopo. Lo rividi venir su all'altezza dei «Bagni di Mario», trotterellando arzillo di pelo da chissà dove.

Io ero diretto in città e l'incontro fu casuale, inatteso.

Mi riconobbe e, subito, per timore di chissà quale castigo, si fece quatto quatto lungo la siepe.

— Lecco... Lecco...

Dal tono della voce compresi quanto la voce atteso quanto gli vollessi bene, quanta fosse la mia gioia.

Fu un tripudio di felicità, di feste, di guaiti leggermente modulati.

— Oh! Leo, dove sei stato?

Ora credo di saperlo, ma allora non avrei mai potuto immaginarlo.

I fascisti battevano la strada... e non solo la strada. Avvertimenti indiretti, larvate minacce di morte e circostanze di famiglia decidero l'espatrio.

Ma Leo, che ne avrei fatto di Leo?

Non sapevo che avrei potuto portarlo con me. Non lo sapevo e lo lasciai con persona che lo conservava e lo amava a suo modo.

Mi scrissero che aveva capito.

Aveva appoggiato le zampe sulle spalle dell'uomo r-

masto solo e lo consolava lambendogli il volto e le lacrime.

Passarono gli anni. L'uomo lo amava e non era cattivo, ma irascibile. Bastava un nulla per accenderlo d'ira e di violenza, di una violenza che non appena svanita gli lasciava il cuore e l'animo colmi di pentimento e di amarezza.

Così un giorno, per nulla, per un qualche cosa che voleva e non capiva che cosa, lo prese a sennuscicare...

E Leo, accovacciato, senza un quatto conto i colpi guardando l'uomo fisso negli occhi.

Inavano qualcuno cercò di arrestare la furia incosciente, inutile.

Svanita l'ira e cessati i colpi, Leo si rizzò lentamente sulle quattro zampe...

Questa volta, dovendo dimostrare di essere diverso da noi uomini — guardò con intenzione attorno a sé, le cose che aveva amato, guardò tutti i presenti, a uno a uno e poi, sempre lentamente uscì dal grande portone del cortile inseguito dal richiamo affettuoso di qualcuno.

Nessuno lo rivide più.

Inavano l'uomo verso le sue lacrime e inavano lo cercò per ogni dove.

Leo — mi dissero — aveva una coscienza e con essa una dignità che spesso manca a noi uomini.

Ora so che in quella lontana notte di plenilunio che mi aveva scelto come amico aveva dato l'addio ad altri affetti non corrisposti. So che nei tre giorni di sua assenza — dopo il volo della rete di cinta — aveva mugolato attorno ad un casolare... e non s'erano femmine, non s'erano compagne ad attendere... c'era, forse, solo il dolore di un distacco.

E ora so un'altra cosa: so che non era un sluppo, non era un pastore tedesco. Era un Tervueren, un lontan progenitore, forse cugino dei miei Groenendael.

Nessun altro cane fu mai più chiamato da me, Leo.

Bologna, 1921

Milano, 1969

(da «I nostri cani»)

Gli architetti di domani

Condividendone in pieno il contenuto, riportiamo da «Il Giornale d'Italia»:

Quello che sta accadendo negli atenei italiani non può essere motivo di sorpresa per nessuno: è solo la logica, fatale conseguenza di premesse note. Guardate, per esempio, i casi recentissimi della Facoltà di architettura a Firenze. E' risaputo che in quella Facoltà, secondo un accordo intervenuto tra allievi «progressisti» e professori ancora più «progressisti» degli allievi, da tempo si può tenere a bada un reparto della «Celere», ma non si costruiscono le case. E' accaduto così che su 110 architetti di fresca laurea, presenti all'esame di Stato per l'abilitazione professionale, solo dodici sono stati in condizione di disegnare un progetto di stazione di autobus o di locale di ricreazione scolastica. Gli altri 98 hanno preferito riempire i fogli ricevuti dagli esaminatori con parole di protesta contro l'istituto degli esami di abilitazione professionale, «discriminatori», «fascisti», «antidemocratici», «selettivi».

Si conferma che la democrazia e l'uguaglianza, a cui aspira una certa contestazione giovanile, non sono che l'abolizione di ogni e qualsiasi distinzione tra chi sa e chi non sa, tra chi ha studiato e chi non ha studiato, tra gli intelligenti e i cretini. Per essere tutti uguali tutti debbono avere la laurea e tutti debbono avere la abilitazione professionale.

Si tratta, peraltro, di una aspirazione comprensibilissima. Che cosa di più rappresentativo di una società la quale, per farli curare i mali del prossimo, pretende che tu abbia dimostrato di aver studiato un po' di medicina?

Ma è comprensibile è il gesto compiuto dai componenti degli ordini degli architetti, i quali con istruzione scritte diramate ai loro rappresentanti nella commissione per gli esami di Stato, li hanno invitati ad abilitarsi indiscriminatamente tutti i candidati senza esami di merito.

Una disposizione di questo genere, in un paese serio, sarebbe considerata roba da codice penale, cioè vera istigazione a delinquere. I cittadini hanno diritto di esigere che chi offre loro servizi professionali assai delicati, abbia i titoli necessari, e se li sia meritati, non li abbia ricevuti in gratuito regalo. Ma quel che si vorrebbe sapere è che cosa e chi può avere spinto gli architetti anziani a una decisione così assurda e disonesta.

L'unica spiegazione accettabile è quella di un astuto calcolo per alleggerire a proprio profitto la concorrenza professionale. In verità quando si saprà che i nuovi architetti conseguono «abilitazione» «indiscriminata», senza valutazione di merito, non si troverà un indebito disposto a farsi costruire una casa da un architetto laureato e abilitato dall'era della contestazione in poi: e saranno gli anziani a fare quattrini a palate.

Giorgio Lisi

la "Mobilfiamma,, di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41165 - 41305

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967

Lit. 6.897.260.553

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI

Corso Baribaldi

84013 CAVA DEI TIRRENI

Via A. Sorrentino

84083 CASTEL SAN GIORGIO

Via Ferrovia, 11/13

84025 E B O L I

Piazza Principe Amedeo

84086 ROCCAPIEMONTE

Piazza Zanardelli

84039 T E G G I A N O

Via Roma, 8/10

Tel. 78069

» 42278

» 751007

» 38485

» 722658

» 29040

LA SCUOLA E' IN CRISI

Il problema più clamoroso e urgente dell'oggi contemporaneo della società italiana è senz'altro quello della scuola, che va inteso non solo, ma soprattutto, come un mezzo importante del lavoro. La costituzione italiana, certamente in detta, in proposito, sull'esperienza di ciò che era la scuola ieri, riservata ad una casta sociale che automaticamente perveniva al campo della cultura e, quindi, limitava l'accesso alle classi dirigenti e contribuendo ad una divisione sociale con netto carattere positivo.

Lo stabilirsi così di una sollecita riserva di benessere per taluni e fame per molti aveva dato quel risultato che le pagine storiche dell'ieri segnano a monito equilibrato. Tuttavia, se il divenire della repubblica era sollecitato da una tensione di sentita democrazia non si poteva non mirare, al tempo stesso, al bene della società futura da spingere nella zolla, la aperta dei tempi attraverso la mano dell'educazione e istruzione, però, senza riservare sociali: istruzione, anzi, obbligata almeno per la parte basilare che le concerne per tutti quei cittadini i quali, oggi, debbono convergere nei banchi di scuola fino al 14, anno di età.

Cura che specie gli ultimi governi democratici hanno avuto concentrata per maggiore sviluppo ed adeguamento alla contemporaneità dell'istruzione pubblica ha segnato, senz'altro, un passo avanti con la stabilizzazione della istruzione pubblica, e le riforme della scuola primaria dell'Università. Bisogna, però, dire che sono riforme da mezza calza in quanto rese da una partecipazione democratica di troppo partecipazione politica (e lontana dall'osservazione analitica le cui conclusioni spingono ad ottenere una risultanza che deve programmare di già le possibilità del futuro: e ciò significa anche e soprattutto saper stringere nel presente ed opportunamente, anche se a prima vista la stretta potrebbe sembrare dolorosa). Analizziamo brevemente l'errore di impostazione della riforma e l'errore di applicazione: otterremo il rilievo duplice:

a) della stretta connessione tra scuola e lavoro come strutture sociali;

b) della condizione della scuola d'oggi e di quella del domani. La riforma della scuola elementare e l'unificazione della scuola media ha portato il cittadino italiano ad una impostazione del metodo di apprendimento completamente rinnovato, senz'altro più efficace alla contemporaneità, che per sua natura dettava quel metodo globale che induceva non al particolarismo, ma piuttosto alla generalizzazione. Si può, senz'altro, asserire che il giovane licenziato ha acquisito un bagaglio culturale in conformità alla esigenza. Ma il passaggio alla scuola secondaria che ancora non è stata riformata costituisce un vero trauma poiché, ancora, quel sistema d'indagine che la recente trasformazione degli esami, autore

quale si è visto privare negli allievi di quelle forze che ieri avrebbero costituito la sua continuazione e che oggi vede affollare le sale da gioco o peggio impinguire le strade e coltivare la prostituzione. In effetti bisogna dire, immediatamente, che se è vero sia lodevole la diffusione di cultura, è ancor più vero che si è voluto alzare la classe giovane verso una forma di ascesa lavorativa. Senza pensare, poi, al fatto ancora clamoroso che, eccettuati quelli che per passione proseguono il corso degli studi, una folta schiera attende con ostinazione alla scalata dei concorsi al pubblico impiego.

Certo che questi modi di procedere passando da condizioni a condizioni diverse e contrattanti, erano e determinano una condizione confusoria: la prima è che il giovane che giunge alle

mentale del Dott. Vincenzo Trapanese

mento delle note dei collaboratori, le dissonanze dei campi e delle officine paterni, le repulsioni verso le responsabilità sociali ed individuali. Non di meno i giovani che percorrono l'iter scolastico visti fatti segno più che al conseguimento, a donazione di laurea giacché è notorio che il forte numero, per il sistema che le lauree si ottengono, e non più si conseguono, il giorno in cui saranno stati varificati si troveranno autentici digiuni delle contingenze sociali nei propri valori, non altrettanto inadoperabili pedine di una scacchiera ben limitata e determinata nella sua funzione di operabilità. Chiediamoci, dunque, dove langue l'errore. Come sempre dobbiamo partire dall'educazione, poiché la nostra democrazia ha com-

Ecco perché ci sarebbe stata una più valida partecipazione, se si fosse avuto un processo di attuazione inverso che avrebbe consentito prima la riforma istituzionale, poi nelle scuole secondarie e primarie ed in ultimo nella elementare, laddove, poi, la riforma attuata si fa definire di mezza calza, è la mancata preparazione tra scuola e lavoro. E' notorio, infatti, che la Università di Roma, tanto per fare un esempio eclatante, quest'anno ha avuto oltre centomila iscritti con questo chiaro risultato che non può ospitarli per mancanza di spazio. Tralasciamo il problema dell'edilizia scolastica di cui parleremo dopo, fermiamoci la considerazione sull'alto numero dei laureati che di anno in anno aumenta in Italia. Inoltre, consideriamo, quale è nel campo opposto la condizione dei giovani obbligati a frequentare la scuola media unica. In ambidue i casi ci troviamo di fronte ad una negazione dei risultati dovuti alla mancata operazione dei rapporti prima detti, unitamente alla non chiarificazione dei programmi e nella realtà della funzione contemporanea della scuola. Diciamo, subito, che a pagare le spese della riforma della scuola media per il momento è stato l'artigiano, il

Onomastici

Agli amici che hanno festeggiato e festeggeranno il loro onomastico nel corrente mese di febbraio, giungano cordiali i nostri auguri:

Dott. Ignazio Casillo, Prof. Dott. Biagio Vincenti, Prof. Dott. Biagio Lo Scalzo, Dott. Biagio Salomone.

Promozione

Con vivo compiacimento apprendiamo che il Cav. Tiburto Mogliozzi - Marecchio Magliore in pensione, che per molti anni ha prestato servizio nella no-

strato città, con recente decreto del Ministero della Difesa, è stato promosso, a titolo onorifico, al grado di S. tenente della Guardia di Finanza. Rallegramenti e auguri.

L'educazione verso se stessi e verso la società che noi formiamo deve dettare non un'accondiscendenza ai problemi, ma una immedesimazione in essi, non una teoria di aggiornamento, ma l'aggiornamento della teoria, non una condizione sociale diversa o più elevata, ma un'elevazione di una società attraverso condizioni migliori: perciò bisogna che la politica penetri la scuola, la scuola non si faccia servire dalla politica, ma diventi maestra accetandone la partecipazione, ma anche imponendole la sua partecipazione. Questa coerenza è effettivamente la funzione della scuola, la quale, oggi, sembra essere imbrigliata troppo come l'asino dal munguino e troppo poco coerente all'esigenza del tempo contemporaneo. Essa deve essere soprattutto una scuola di specializzazione, che deve rendere a ciascuno l'idea precisa che essa non serve per riscattarsi dalla massa, ma per parteciparvi e farla partecipare al banchetto dei tempi adeguando all'altezza della sua funzione. Altrimenti la politica collabora e non cerca di rendere strumenti per i propri fini la scuola, allorché l'episodio dell'istruzione sarà inteso e dettato non come coarctivo, bensì come necessità preparatoria, sarà inutile ogni forma di partecipazione, ogni speranza di frutto ed in tale natura delle cose e nei programmi, direi in tale malversazione di idee che si è voluto procurarsi la bacchetta prima dell'acquisto del cavallo e di ambidue prima della costruzione del carro. Se, infatti, vi fosse stata una

quali, aveva una preparazione intensa di lavoro e di sacrifici, dedicata alla famiglia e alla Scuola, si è serenamente spento il Prof. Dr. Gaetano Infranzi.

Nobilissima figura di educatore, fu Maestro di numerose generazioni di studenti presso la gloriosa Badia Benedettina ove, ammirato da tutti per la spiccata preparazione e più metodo tutto suo particolare, insegnò Matematica e Fisica.

Nel dopoguerra, lasciato il Liceo della Badia, passò al Liceo Classico Statale ove fu insegnante prima e preside poi. Ovunque egli insegnò ebbe la potenza di farsi amare dagli alunni: il suo metodo di insegnamento delle aride e certamente non facili materie, nelle

quale, aveva una preparazione intensa di lavoro e di sacrifici, dedicata alla famiglia e alla Scuola, si è serenamente spento il Prof. Dr. Gaetano Infranzi.

Nobilissima figura di educatore, fu Maestro di numerose generazioni di studenti presso la gloriosa Badia Benedettina ove, ammirato da tutti per la spiccata preparazione e più metodo tutto suo particolare, insegnò Matematica e Fisica.

Nel dopoguerra, lasciato il Liceo della Badia, passò al Liceo Classico Statale ove fu insegnante prima e preside poi. Ovunque egli insegnò ebbe la potenza di farsi amare dagli alunni: il suo metodo di insegnamento delle aride e certamente non facili materie, nelle

quale, aveva una preparazione intensa di lavoro e di sacrifici, dedicata alla famiglia e alla Scuola, si è serenamente spento il Prof. Dr. Gaetano Infranzi.

Nobilissima figura di educatore, fu Maestro di numerose generazioni di studenti presso la gloriosa Badia Benedettina ove, ammirato da tutti per la spiccata preparazione e più metodo tutto suo particolare, insegnò Matematica e Fisica.

Nel dopoguerra, lasciato il Liceo della Badia, passò al Liceo Classico Statale ove fu insegnante prima e preside poi. Ovunque egli insegnò ebbe la potenza di farsi amare dagli alunni: il suo metodo di insegnamento delle aride e certamente non facili materie, nelle

quale, aveva una preparazione intensa di lavoro e di sacrifici, dedicata alla famiglia e alla Scuola, si è serenamente spento il Prof. Dr. Gaetano Infranzi.

Nobilissima figura di educatore, fu Maestro di numerose generazioni di studenti presso la gloriosa Badia Benedettina ove, ammirato da tutti per la spiccata preparazione e più metodo tutto suo particolare, insegnò Matematica e Fisica.

Nel dopoguerra, lasciato il Liceo della Badia, passò al Liceo Classico Statale ove fu insegnante prima e preside poi. Ovunque egli insegnò ebbe la potenza di farsi amare dagli alunni: il suo metodo di insegnamento delle aride e certamente non facili materie, nelle

quale, aveva una preparazione intensa di lavoro e di sacrifici, dedicata alla famiglia e alla Scuola, si è serenamente spento il Prof. Dr. Gaetano Infranzi.

Nobilissima figura di educatore, fu Maestro di numerose generazioni di studenti presso la gloriosa Badia Benedettina ove, ammirato da tutti per la spiccata preparazione e più metodo tutto suo particolare, insegnò Matematica e Fisica.

Nel dopoguerra, lasciato il Liceo della Badia, passò al Liceo Classico Statale ove fu insegnante prima e preside poi. Ovunque egli insegnò ebbe la potenza di farsi amare dagli alunni: il suo metodo di insegnamento delle aride e certamente non facili materie, nelle

quale, aveva una preparazione intensa di lavoro e di sacrifici, dedicata alla famiglia e alla Scuola, si è serenamente spento il Prof. Dr. Gaetano Infranzi.

Nobilissima figura di educatore, fu Maestro di numerose generazioni di studenti presso la gloriosa Badia Benedettina ove, ammirato da tutti per la spiccata preparazione e più metodo tutto suo particolare, insegnò Matematica e Fisica.

Nel dopoguerra, lasciato il Liceo della Badia, passò al Liceo Classico Statale ove fu insegnante prima e preside poi. Ovunque egli insegnò ebbe la potenza di farsi amare dagli alunni: il suo metodo di insegnamento delle aride e certamente non facili materie, nelle

quale, aveva una preparazione intensa di lavoro e di sacrifici, dedicata alla famiglia e alla Scuola, si è serenamente spento il Prof. Dr. Gaetano Infranzi.

Nobilissima figura di educatore, fu Maestro di numerose generazioni di studenti presso la gloriosa Badia Benedettina ove, ammirato da tutti per la spiccata preparazione e più metodo tutto suo particolare, insegnò Matematica e Fisica.

Nel dopoguerra, lasciato il Liceo della Badia, passò al Liceo Classico Statale ove fu insegnante prima e preside poi. Ovunque egli insegnò ebbe la potenza di farsi amare dagli alunni: il suo metodo di insegnamento delle aride e certamente non facili materie, nelle

quale, aveva una preparazione intensa di lavoro e di sacrifici, dedicata alla famiglia e alla Scuola, si è serenamente spento il Prof. Dr. Gaetano Infranzi.

Nobilissima figura di educatore, fu Maestro di numerose generazioni di studenti presso la gloriosa Badia Benedettina ove, ammirato da tutti per la spiccata preparazione e più metodo tutto suo particolare, insegnò Matematica e Fisica.

Nel dopoguerra, lasciato il Liceo della Badia, passò al Liceo Classico Statale ove fu insegnante prima e preside poi. Ovunque egli insegnò ebbe la potenza di farsi amare dagli alunni: il suo metodo di insegnamento delle aride e certamente non facili materie, nelle

quale, aveva una preparazione intensa di lavoro e di sacrifici, dedicata alla famiglia e alla Scuola, si è serenamente spento il Prof. Dr. Gaetano Infranzi.

Nobilissima figura di educatore, fu Maestro di numerose generazioni di studenti presso la gloriosa Badia Benedettina ove, ammirato da tutti per la spiccata preparazione e più metodo tutto suo particolare, insegnò Matematica e Fisica.

Nel dopoguerra, lasciato il Liceo della Badia, passò al Liceo Classico Statale ove fu insegnante prima e preside poi. Ovunque egli insegnò ebbe la potenza di farsi amare dagli alunni: il suo metodo di insegnamento delle aride e certamente non facili materie, nelle

Dopo la risoluzione della crisi IL SOCIAL TENNIS CLUB riprende la sua attività

Risolta con la nota transazione la causa contro il sodalizio, l'ingegner Vittorio Casillo, il Social Tennis Club Cava si avvia a riprendere il cammino per inserirsi, come nei tempi antichi, nel movimento turistico, sportivo, mondano, culturale della nostra città.

Il Dott. Eduardo Volino che si è assunto l'oneroso incarico della rappresentanza del sodalizio in un momento che non esitiamo a definire tragico della sua esistenza, in piena concordia con gli altri componenti il consiglio di amministrazione sta studiando un vasto programma di manifestazioni che si articoleranno nei prossimi mesi e che certamente faranno ritornare nei luminosi saloni, nei verdissimi giardini, sui rossi campi, quelle folle di amici che hanno sempre dimostrato

una innata bontà di animo per cui anche quando egli raggiunto dai limiti di età, dovette lasciare la Scuola, ebbe sempre il conforto della riconoscenza e dell'affetto di tanti giovani, di tanti cittadini, di tanti professionisti che furono da lui preparati.

Ed è proprio con lo spirito di ex suoi discepoli che rivolgiamo alla memoria di Gaetano Infranzi che fu anche solerte e intelligente amministratore della cosa pubblica il più mesto saluto di rimpianto e di riconoscenza. Ai figliuoli signora Franca, Attilio e Prof. Dr. Arturo, ai germani Maria ed Enrico, alle nuore, al genero ai parenti tutti le più vive espressioni di cordoglio.

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

La morte del Prof. GAETANO INFRANZI

Una lettera del Direttore dell'Ospedale Dott. Clarizia

Dal Direttore dell'Ospedale Civile Santa Maria Incoronata dell'Olmo, riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,
Sono alieno dalla polemica pensata e noi medici, nella maggioranza dei casi, non abbiamo molto tempo da perdere per correre dietro gli isterismi maschili o femminili che siamo: se necessario un poco di tempo libero passeremo anche noi sotto i portici o staremo appoggiati ai pilastri di Piazza Vesuvio per rientrare, la domenica, portando in mano il giornale ed il classico pacchetto di dolci!

Ma quando si mette in discussione il senso di responsabilità dei medici del nostro Ospedale, allora val la pena di perdere un poco di tempo per chiarire le idee una volta per tutte.

Ed allora cominciamo subito col precisare che nessun medico preferisce sapere chiaramente da quale pulpito viene la predica di G. F., al quale come Direttore Sanitario dico che se avesse avuto qualche cosa di serio e di obiettivo da chiedere avrebbe potuto rivolgersi direttamente al sottoscritto ed avrebbe avuto, col colloquio, certamente maggiori chiarimenti di quelli che posso dare in questa Sede, sia pure abusando della tua ospitalità.

Ma egli ha voluto avere la soddisfazione di vedere stampate le sue parole condite dai «parei» ed addolcite dal condizionale.

Possiamo ora al nocciolo della questione anche se non posso rispondere per il caso specifico non avendo l'estensione dell'articolo precisato il fatto nei suoi elementi.

Il professionista libero può soffrire le carte a tutti i colleghi perché nel suo studio può fare ciò che vuole senza rendere conto a nessuno se non alla propria coscienza. Non così il Primario Ospedaliero che deve rispettare la legge, la gerarchia e la prassi.

Il G. F. non sa che l'articolo 7 della nostra legge sull'ordinamento interno degli Ospedali, fra l'altro, recita: «il primario ha la responsabilità dei malati, definisce i criteri diagnostici e terapeutici, formula la diagnosi definitiva».

La consulenza è considerata nell'ambito dello stesso Ospedale e la suddetta legge all'art. 10 afferma: «I sanitari sono tenuti alla reciproca consulenza».

Ogni volta che entra in Ospedale un sanitario in veste di consulente, il primario, il direttore sanitario e la stessa Amministrazione devono fare una eccezione: ecco la differenza col libero professionista cui accennavo sopra, ecco ciò che se G. F. non ha il dovere di sapere non dovrebbe sentirsi in diritto neanche di scrivere.

Tuttavia i Primari del nostro Ospedale hanno sempre ascoltato un Consulente proposto dai familiari, quando sapevano che una diagnosi ancora dubbia o una terapia incerta potevano essere illuminata da persona di indiscussa ed obiettiva notorietà.

Solo alle suddette condi-

zioni, dunque, altro sanitario accede nelle corsie di un Ospedale con piena soddisfazione dei familiari e del primario: se questi ha la responsabilità dell'ammalato, ha anche quella della consulenza nella scelta del Consulente e ciò soprattutto nell'interesse dell'ammalato e non per soddisfare una propria simpatia come «consulente» non affermare il G. F.

Mi accorgo che forse sono stato lungo, ma ti prometto che non ti disturberò più per i «semi-anonimi».

Ti ringrazio con i più cordiali saluti.

Elia Clarizia

E' triste constatare che in una vicenda tremendamente seria il Direttore dell'Ospedale Dott. Elia Clarizia, nella sua risposta alla nota del nostro lettore G. F., che emanicano non è, esordisce con tono evidentemente annoiato per essere stato egli disturbato, così di punto in bianco, nelle sue molteplici occupazioni che non gli consentono di correre dietro agli isterismi (sic!) maschili o femminili che siano, non gli consentono, come fanno tanti piccoli borghesi passaggieri, dopo il quotidiano lavoro, sotto i portici, che non gli consentono di appoggiarsi ai pilastri di Piazza Vesuvio, che non gli consentono di rientrare in casa la domenica portando in mano il giornale e il pacchetto di dolci!!!

Sappiamo bene che i medici in generale non hanno tempo da perdere perché essi il tempo libero del quale pure devono disporre non lo sciano così in Piazza Duomo appoggiati ai pilastri, ma preferiscono l'uno e l'altro e trasvolano sugli oceani alla visita di nuovi mondi inaccessibili a chi è costretto ancora a raccontarsi del carcere di dolci nelle feste comandate.

Noi di ciò non ci doliamo lasciando ai lettori il giudizio sull'inopportunità dello uso di certe frasi che non ci confanno a chi ha la responsabilità della direzione di un ospedale sia pur modesto come quello di Cava dei Tirreni.

Tanto premesso, con la consueta nostra franchezza, vediamo al nocciolo della questione cioè al fatto che un nostro lettore ha denunciato che il Direttore Sanitario, Dr. Clarizia, dichiara ancora di non conoscere, che che pure dovrebbe sapere tutto quanto succede nel più luogo affidato alla sua direzione.

Siamo ai primi di dicembre; all'Ospedale di Cava viene ricoverata per male cardiaco una donna; il nome non conta. La degenza si protrae per circa un mese e la donna peggiora sempre. Un giorno i familiari propongono di voler far visitare la congiunta da uno specialista in cardiologia, napoletano, il Prof. Dr. Ernesto Russo uno dei più quotati assistenti del più illustre cardiologo italiano, di fama internazionale, Prof. Luigi Condorelli. Il sanitario dell'Ospedale nel sentire il nome del Prof. Russo fa pre-

sente l'imopportunità di una tal visita perché - fu precisato - all'Ospedale vengono ammessi come consulenti solo i cattedratici come potrebbe essere, se i familiari vogliono il Prof. Bossa. Poiché la richiesta era per una visita specialistica di un cardiologo e non di un clinico generico sia pure illustre come il Prof. Bossa, i familiari della donna si rassegnano, non potendo, ovviamente, così come era stato consigliato, riportarsi la paziente a casa per farla visitare dal Prof. Russo. Dopo qualche giorno la donna muore, lasciando nei familiari il disappunto di non averla potuto far visitare da uno specialista di propria fiducia e ciò perché ricoverata in Ospedale.

Di fronte a tale fatto, la nostra nota su questa esposizione cosa viene cianciando il Dr. Clarizia allorché afferma che il primario ospedaliero deve sbrigare la legge, la gerarchia e la prassi.

Qui a noi pare che proprio la legge non è stata rispettata: vero è che l'art. 7 della legge 27.3.69, n. 128, devolve ai primari la responsabilità dei malati, il quale definisce i criteri diagnostici e terapeutici, formula la diagnosi definitiva ma vivaddio quando ci si accorge che l'ammalato, nonostante i criteri diagnostici e terapeutici non migliora ed anzi peggiora tanto che possa temersi il decesso da un momento all'altro, allora perché negare a chi deve morire, la soddisfazione di ascoltare un sanitario specialista di sua fiducia. Niente di più probabile che la donna sarebbe morta egualmente, ma almeno in lei, fino all'ultimo, sarebbe stata viva la speranza di un salvataggio in extremis. La speranza, come si sa,

non c'è che muore, e poi, anche al condannato a morte non si nega l'accogliimento del suo ultimo desiderio!

E per carità, Dott. Clarizia, non ci confonda le idee facendoci credere, come lei afferma, con tanta certezza, che l'art. 10 della citata legge, che statuisce che i sanitari sono tenuti alla reciproca consulenza.

Non occorre essere un giurista per interpretare rettamente tale norma di legge che è evidente - prescrive la consulenza tra medici di reparti diversi e non dello stesso reparto. In altri termini se un ammalato di chierizia ed un dato momento si ammalava di broncopneumonia allora il chirurgo è tenuto a chiamare il primario medico per un consulto, cosa che il chirurgo non farà se il ricoverato nel suo reparto per appendicite a un certo momento ha bisogno di un intervento supponiamo per un'iniezione suppurata. Questo è lo spirito della norma e sfidiamo chiunque a dimostrarci il contrario.

E la prassi? Ma è noto a tutti che in tutti gli ospedali per prassi non si ostacola mai il desiderio dell'ammalato o di un familiare di far intervenire uno specialista di propria fiducia. E quante volte, in casi anche clamorosi, nell'Ospedale di Cava sono intervenuti specialisti sia pure chiamati tardivamente al posto del sacerdote per somministrare l'estrema unzione?

Con la presente consideriamo chiusa quella che il Dr. Clarizia ha voluto chiamare polemica. E' stato da parte nostra un doveroso intervento richiesto da un cittadino nell'interesse di tutti i cittadini.

n.d.d.

Al Consiglio Comunale

APPROVATO CON 23 VOTI

IL BILANCIO PREVENT. 1970

Sotto la Presidenza del Sindaco Prof. Eugenio Abbato si è riunito il Consiglio Comunale per l'esame di oltre 50 argomenti seguiti all'ordine del giorno.

E' stata una riunione in cui evidente si sentiva nella aria la stanchezza dei consiglieri in vista delle prossime elezioni amministrative. Molta calma in aula ove lo uraga di sempre il sindaco Abbato ha guidato la propria schiera di consiglieri fino ad ottenere l'approvazione del bilancio di previsione del 1970 con due voti in più del necessario. Votanti sono stati 36 consiglieri: 23 favorevoli, 13 contrari.

Sciolta l'opposizione ormai stanca di lottare, hanno preso la parola i rappresentanti di tutti i gruppi politici ed ha chiuso la discussione il Sindaco.

Si è proceduto alla nomina di tre consiglieri che dovranno far parte del nuovo consiglio dell'Ospedale Civile in base alla nuova legge emanata recentemente in vigore. Sono stati eletti l'ing. Aniello D'Amato e il rag. Francesco Romaldo, questo ultimo Segretario della D. C. di Cava per la maggio-

ranza; per la minoranza è stato eletto l'avv. Giovanni Pagliara che torna così nell'Amministrazione dell'Ospedale della quale fin'oggi ha fatto parte. E' la seconda «poltrona» che Giovanni Pagliara, per la benevolenza che gode in tutti gli ambienti cittadini e professionali occupa nello spazio di pochi giorni. Noi ne siamo vivamente lieti e ci rallegriamo con lui augurandogli maggiori e più consistenti poltrone.

In sostituzione del dimissionario consigliere dello ECA sig. Felice Fiasipa è stato nominato il sig. Guido Ferraioli della D. C.

La Commissione edilizia è stata nominata con la conferma dei consiglieri Ing. Ponticelli e Prof. Sarno con la elezione dell'ing. Giuseppe Sammarco indicato dall'opposizione.

Il Consiglio per assicurare alla Città l'acqua potabile ha deliberato l'acquisto di alcuni pozzi di proprietà dei sigg. Russo la cui spesa si aggira sulle L. 60 milioni o in quella somma che sarà determinata in sede di consegna delle spese.

CONTINUAZIONI

Il Presidente del Tribunale di Roma Dott. IANNUZZI

(continuaz. della pag. 1)

glia alle norme costituzionali e nella società contemporanea, soffermandosi sulla separazione personale e sulla filiazione naturale, ha osservato, tra l'altro, che è pericoloso per i coniugi e per la stessa unità della famiglia, la strada dei Tribunali.

Ha concluso auspicando un'attesa che sia rispondente all'unità della famiglia, come voluta dalla Costituzione.

Alla Presidenza erano stati chiamati il Prefetto della Provincia, dott. Luigi Fabbiani, il Presidente dell'Unione Magistrati Italiani, dr. Francesco Trotta, il Cons. dott. Giovanni Di Matteo del Consiglio Superiore della Magistratura, i Presidenti della Sezione distrettuale di Corte di Appello di Salerno, dott. Rolando Tafari e Prof. Domenico Napoletano, l'Avvocato Generale, dott. Roberto Angelone, il Sindaco di Salerno, Menna dott. Alfonso, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale per il Turismo, avv. Girolamo Bottiglieri, il Presidente del Tribunale, dott. Attilio Magi, il V. Presidente ed

il Consigliere Segretario dell'Università Popolare, Raffaele Liguori e dott. proc. Ubaldo Botta, il Questore, dott. Eugenio Testa e la Presidente della FIDAPA, professoressa Maria Pistilli.

Fra gli intervenuti, il Presidente del Tribunale di Lagonegro, dott. Umberto Corradino, con il Giudice dott. Francesco Trifone, il Cons. dr. Vittorio Shorbone della Procura della Repubblica di Napoli, il Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania, dott. Isnardi, il Presidente e il Direttore dell'Associazione degli Industriali, dott. Giunta e dott. Priore, il Presidente dott. Pietro Servino, il Cons. Provinciale avv. Michele Pinto, il Presidente del Sindacato Provinciale Avviti e Procri, avv. Cirone, con il Consigliere avv. Dario Incuti, l'avvocato Roberto Volpe per il Consiglio dell'Ordine degli Avviti e Procri, i rappresentanti della Legione dei Carabinieri e del Comandante di zona militare, e, inoltre, magistrati della Corte, dei Tribunali, delle Preture, rappresentanti di Associazioni culturali e di circoli universitari, dell'Associazione Piccole e Medie Industrie e numerosi soci della FIDAPA.

LA SCUOLA E' IN CRISI

(continuaz. della pag. 4)

là che lo richiede, generazioni intellettive specializzate.

A tal proposito incombe il rilievo di una manchevolezza verso quel corpo di insegnanti, legalmente definiti tali, che, ieri potevano passare inosservati, ma che oggi costituiscono un netto gruppo di circa 30.000 unità e di tale peso che intanto impinguisce le file dei sindacati, dico degli insegnanti tecnico-pratici. A costoro, infatti, non si è mai pensato nelle leggi che pure sono state emanate per una sanatoria del problema dei docenti. Rimangono le attive e faticose ceneri delle scuole private dei diritti oggi estesi a tutte le categorie dei docenti senza tenere conto che le attuali leve sono ben lungi dai vecchi capi maestri trasportati dall'Efficienza privata alla fucina degli istituti tecnici pure ingegnendosi del titolo di docenti in materie pratiche. Oggi opprimono con più giuridico diritto tecnici reati alla scuola dalla scuola dichiarati maturi e con una via aperta, ma ostruita. Da che immessa nel nuovo ordinamento scolastico, negli istituti tecnici ministeriali, la materia universitaria pratica non è stata mai bandita l'abilitazione all'insegnamento, né messo a concorso le cattedre che pure esistono. Insomma, nelle previsioni future che il nostro legislatore ha architettato, oltre a trovare possibilità di sistemazione, quest'ultimo problema che spinge prima fra tutti, devono essere considerati tutti i possibili rinnovamenti che diano alla scuola la giusta sintonia di coerenza al tempo.

L'errore di tattica, quindi, va immediatamente studiato e compreso in un'azione che riequilibri le già diseguali forze in modo che dalla nuova architettura dei programmi ricorra un rinnovamento di costumi ed una incrementata possibilità di vita serena che è base democratica: perché, non bisogna dimenticare la partecipazione della democrazia a qualsiasi problema sociale ha il netto carattere di sanare nel divenire la nobiltà dell'essere.

Dott. Vincenzo Trapanese

LUTTI

All'amico dott. Mario Siani e a tutti i suoi fratelli e sorelle giungano le nostre vive condoglianze per la dipartita della loro mamma, signora Maria Di Florio vedova del Sig. Biagio Siani.

Si è serenamente spento l'industriale Sig. Pasquale Bisogno, titolare della Ceneria Donato Virmo.

Ai figliuoli ed ai parenti tutti giungano le più vive condoglianze.

Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgervi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 21105

1969 - LA TREDICESIMA

(continuaz. della 1ª pag.)
sportello e grida, strepitò, si accavallò, si sorpassò, reclamando il modulo, che non sa compilare, imprevedendo gli scioperi contro l'asiatica, contro i Ministri che non hanno preveduto e provveduto a sanare questo putiferio!

La calca aumenta, diventa paurosa e travolgente, mentre la «tredicesima» quest'anno, dura fatica, stenta ad essere liquidata!

La derelitta tesoreria, infallita nella conta dei malloppi monetari, preoccupata di quella calca di gente, che la pressa con gelosie richieste, con un sorriso ed un rabuffo s'addice tutti... a farsi benedire!

La tempesta continua!

Un vecchio, ex usciere ministeriale, settantenne o giù di lì, partecipo di nascita, romano per costumanza e vernacolo, dopo tre lunghissime ore di estenuanti concorrenti tra quella umanità sofferente e malecolente dal lungo uso, finalmente ben stretto in pugno la carta moneta della sua «tredicesima» svincolandosi a spintoni dalla irosa calca, con furiosa energia sbottò e tutti lo udirono: «ma se poi sapete che ci hanno da di co' noi, miseri giubilati, 'sti figli de' na bigotta?»

Voce di popolo, voce di Dio! La inveterata cessò di incanto!

Scherzo, maldicenza, reazione eccessiva? Scherzo, giuoco di parola da parte di questo improvvisi mozzafiori sotto la scuola di Pietro Aretino?

Per carità di crocchia, non disse «bigotta», ma se lo avesse detto, gli affannati tredicisti, anche quelli che a Roma mai ci sono stati, avrebbero ben compreso il notissimo fiore linguistico romanesco!

Da una pensionata vecchietta di Dupino, pressata e sballottata da quella folla soggiogata dalla furia nello animo e nella mente, in paziente attesa della sua chiamata, che mai si faceva sentire, dopo profonda meditazione, si sentì mormorare: «quanne 'nce vo', 'nce vo'!».

Pure quella vecchietta di Dupino era molto versata in glottologia!

Elezioni nella Mutua Coltivatori Diretti

(continuaz. della 2. pag.)

Ai nuovi eletti formuliamo da queste colonne le nostre più vive felicitazioni e gli auguri più fervidi che i Coltivatori Diretti porti sempre alto il vessillo della democrazia e della cristianità!

I LISTA

CONSIGLIERI

- 1) Adinolfi Gerardo n. 20.6.1911
- 2) Apicella Giuseppe n. 5.11.1915
- 3) Avagliano Vincenzo n. 29.11.1909
- 4) Casaburi Pasquale n. 11.3.1910
- 5) Fariello Attilio n. 21.10.1913
- 6) Ferrara Genaro n. 18.8.1924
- 7) Lamberti Berardino n. 9.8.1910
- 8) Luciano Giuseppe n. 12.9.1909
- 9) Milite Antonio n. 18.1.1923
- 10) Proto Michele n. 3.1.1914
- 11) Russo Nicola n. 16.11.1926
- 12) Santoriello Sabino n. 5.9.1925
- 13) Senatore Cristoforo n. 2.7.1905
- 14) Vitale Gino n. 12.10.1905
- 15) Vitale Raffaele, n. 16.2.1923

II LISTA

CONSIGLIERI

- 1) Masullo Michele n. 15.11.1933
- 2) Senatore Vincenzo n. 18.1.1923
- 3) Siani Vincenzo n. 13.3.1924
- 4) Di Mariano Alfonso n. 3.8.1925
- 5) Rispoli Vincenzo n. 16.4.1931
- 6) Senatore Giovanni n. 18.8.1931
- 7) Amato Vincenzo n. 7.9.1906
- 8) Ferrara Vincenzo n. 2.3.1909
- 9) Trapanese Vincenzo n. 30.8.1914

10) Lodato Vincenzo n. 22.4.1918

11) Vitale Carmine n. 21.11.1930

12) Di Domenico Alfonso n. 14.12.1926

13) Furio Francesco n. 21.7.1936

14) Faiella Maria n. 29.7.1920

SINDACI EFFETTIVI

1) Carlo Vincenzo n. 26.1.1908

2) Di Gilo Arturo n. 16.3.1911

SINDACI SUPPLEMENTI

1) Luciano Gino n. 5.2.1918

COLTIVATORI!

VOTATE LA LISTA N. 1 DELLA BONOMIA

Cavesi.

Il Pungolo

è il vostro giornale

Leggetelo, Diffondetelo,

Servizio inappuntabile

troverete presso la "nuova Lavanderia,,

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese a Castrovillari per una pronta riabilitazione

Quando sembrava che tutto procedesse nel migliore dei modi in seno alla Cavese, ecco che il pareggio fatto registrare domenica scorsa ad opera del modesto S. Agata ha riaperto la parentesi che dovrà costringere dirigenti e tecnico ad aprire bene gli occhi e guardare il futuro più prossimo con aria meno sufficiente di quanto non abbiano fatto finora.

Il desolante spettacolo offerto domenica scorsa contro un S. Agata che le ha preso solo perfino a Campobasso ed a S. Lucido (finalmente di coda... vita) non può essere dimenticato tanto facilmente. S'è parlato di sfortuna in occasione della traversa colpita da Ferrari, ma una rinfusa non la primavere. E' stato quello del laterale locale uno dei pochissimi tri indirizzati nello specchio della porta sanita.

Pur dominando, nel corso della gara gli attaccanti in maglia rossa o si sono smarriti proprio nel momento in cui avrebbero dovuto fiordare a rete o hanno mandato palloni innocenti tra le braccia del par bravo Fornasari.

Da che è dipeso questo calo di forma degli angoli? I discorsi degli oratori sono stati vivamente applauditi dai giovani atleti e dalle famiglie presenti; un autentico vivaio di giovani sportivi che nelle ore libere dal lavoro o dallo studio (si tratta, l'avete capito, di studenti e di lavoratori autentici) si dedicano alle pesanti, ma affascinose fatiche dello sport.

Ed ecco i nomi di tutti gli atleti premiati e non premiati, ai quali formuliamo dalle colonne de «Il Pungolo» le più vive felicitazioni e il saluto antico «Ad maiora». Per aspera ad astra... Pardon! dimenticavamo il

Festa sportiva alla Frazione di S. Lorenzo, al Circolo sportivo intitolato al compianto Mario Canonico, festa di spiriti, nella più schietta e sana allegria. Noi, da tempo, seguiamo l'attività di quella frazione, ma non avevamo mai avuto la gioia di assistere ad una manifestazione del genere. Erano in molti, l'altra sera, ad attendere il premio ambito delle loro fatiche sportive, il premio del loro impegno e delle Vittorie, conseguite, su tutti i campi locali e provinciali. Medaglie d'oro, argento, bronzo e diplomi, una autentica pioggia di premi, che giustamente viene a premiare i più forti, i più valorosi, ma anche coloro che vi partecipano per la sola passione di gareggiare.

Fedeli alla consegna di De Goubertin. C'era anche il parroco don Giovannino Amendola, animatore appassionato di sport, il quale ha introdotto la manifestazione con una «Orazione piccola», in cui ha messo in evidenza il valore educativo dell'attività sportiva, c'era a dirigere e a dispensare i premi il dottor Raffaele Senatore, il quale ha detto il saluto delle sfere dirigenziali e le vive felicitazioni per tutti i premiati e i non premiati, dicendo che la Frazione S. Lorenzo è all'avanguardia dello sport in tutti i campi di Cava e della Provincia, e in tutte le specialità sportive.

Indi ha parlato il presidente sig. Antonio Ragone il quale ha ringraziato tutti i presenti alla bella e simpatica manifestazione, e ha portato il saluto agli ospiti fra i quali il prof. Valerio Canonico, il solerte e gagliardo «patriarca» della frazione, profondamente legato da una tradizione familiare alla bella frazione di S. Lorenzo, il prof. Lisi (che era presente in qualità di emerito «autista» del professor Canonico e come rappresentante della stampa) ed altre personalità, ha concluso, infine, promettendo che gli atleti della Frazione, in avvenire faranno sempre più e meglio «perché attraverso l'impegno morale dello sport si forma e si plasma il cittadino di domani, nel nome di S. Lorenzo di Cava dei Tirreni e della Patria».

E che dire, infine, dell'espulsione di Cesaratto? Semplicemente che il direttore

di parità contro i sanniti non dev'essere accettato come un passo falso, solo perché i santagnini hanno dato l'anima in campo, la stessa cosa, col medesimo discorso, dovrebbero verificarsi allorché al «Comunale» scenderanno altre squadre pericolanti come il S. Lucido, l'Ischia, la Sessano ed il Campobasso anch'esse pericolanti e che daranno il tutto per tutto in campo pur di racimolare almeno un punticino. Ed in tal caso, povera Cavese!

Domani gli angoli si saranno di scena sull'ostico terreno del Castrovillari. Solo un risultato utile in Calabria potrebbe far cancellare la brutta pagina scritta domenica scorsa da Franchini e soci. Riscuotano nella ardua impresa? Ce lo auguriamo e con noi tutti gli sportivi di Cava.

L'AZZURRO

La premiazione degli atleti alla Frazione S. Lorenzo

Donato Vincenzo: campione zonale.

Categoria seniores: Mandara Bernardo: campione zonale; Società: G. S. Canonico; S. Lorenzo: campione zonale; Campionato Zonale Podismo su strada 1968-69

Categoria seniores: Bartiromo Aldo: campione zonale.

Società: G. S. Canonico; S. Lorenzo: campione zonale.

ATLETICA LEGG. SU PISTA

Categoria juniores - campioni zonali: m. 100 - Vuolo Gaetano; m. 400 - Cicullo Alfredo



Cassiere Vincenzo Avagliano, un «personaggio» autentico...

ATLETICI PREMIATI
Nenna Antonio, Ferrara Pietro, Pisapia Francesco, Lamberti Ciro, Pugliese Paolo, Ferrara Lorenzo, Cicullo Alfredo, Pietrobono Paolo, Ferrara Lorenzo, Cicullo Alfredo, Pietrobono Lucio, Salsano Nicola, Della Monica Vincenzo, Vitale Salvatore, Cosma Luigi, Trezza Riccardo, Coppola Antonio, Pisapia Generoso, Vuolo Gaetano, Ferrara Antonio, Coppola Aldo, Erra Gaetano, Ragone Renato, Ronca Alfonso, Della Monica Nicola, Rispoli Domenico, Bisogno Alfonso, Vitale Giovanni, Mazzotta Guido, Rispoli Francesco, Apicella Salvatore, Ferrara Giovanni, Di Donato Vincenzo, Mandara Bernardo, Bartiromo Aldo, Bisogno Luigi, Falcone Domenico, Adinolfi Domenico, Del Pomo Antonio, Trapanese Antonio, Briarero Domenico, Palazzo Benito, Lodato Gerardo, Gagliardi Fiorentino, Verde Antonio.

ATLETICA LEGGERA
Campionato Zonale Podismo su strada 1967/68

Categoria juniores: Di

LUTTO DI DOMENICO

Dopo una vita piamente vissuta, circondata dall'affetto dei numerosi figliuoli, si è serenamente spenta la signora Annunziata Sorrentino vedova del Cav. Pasquale Di Domenico.

Donna di esemplari virtù domestiche, l'Estinta dedicò alla famiglia i palpiti più puri del suo cuore generoso inculcando negli ottimi figliuoli sentimenti di probità e di rettitudine si che la sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile tra le pareti domestiche.

Ai figliuoli, Carmela, Vincenzo, Pio, Amelia, dr. Tito, Innocenzo, Agata, dott. Leo e Anna e ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose espressioni di cordoglio.

CONTINUAZIONI

Il Presidente del Tribunale di Roma Dott. IANNUZZI

(continuaz. della pag. 1)

glia alle norme costituzionali e nella società contemporanea, soffermandosi sulla separazione personale e sulla filiazione naturale, ha osservato, tra l'altro, che è pericolosa per i coniugi e per la stessa unità della famiglia, la strada dei Tribunali.

Ha concluso auspicando un'attesa che sia rispondente all'unità della famiglia, come voluta dalla Costituzione.

Alla Presidenza erano stati chiamati il Prefetto della Provincia, dott. Luigi Fabiani, il Presidente dell'Unione Magistrati Italiani, dr. Francesco Trotta, il Cons. dott. Giovanni Di Matteo del Consiglio Superiore della Magistratura, i Presidenti della Sezione distrettuale di Corte di Appello di Salerno, dott. Rolando Taurini e prof. Domenico Napoletano, l'Avvocato Generale, dott. Roberto Angelone, il Sindaco di Salerno, Menna dott. Alfonso, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale per il Turismo, avv. Girolamo Bottigliere, il Presidente del Tribunale, dott. Attilio Magi, il V. Presidente ed

il Consigliere Segretario dell'Università Popolare, Raffaele Liguori e dott. proc. Ubaldo Botta, il Questore, dott. Eugenio Testa e la Presidente della FIDAPA, professoressa Maria Pistilli.

Fra gli intervenuti, il Presidente del Tribunale di Lagonegro, dott. Umberto Corradino, con il Giudice dott. Francesco Trifone, il Cons. dr. Vittorio Sborbone della Procura della Repubblica di Napoli, il Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania, dott. Isardi, il Presidente e il Direttore del l'Associazione degli Industriali, dott. Giunta e dott. Priore, il Presidente dott. Pietro Servino, il Cons. Provinciale avv. Michele Pinto, il Presidente del Sindacato Provinciale Avv. e Proci. avv. Cirone, con il Consigliere avv. Dario Lucetti, lo avvocato Roberto Volpe per il Consiglio dell'Ordine degli Avv. e Proci., i rappresentanti della Legione dei Carabinieri e del Comandante di zona militare, e, inoltre, magistrati della Corte, dei Tribunali, delle Preture, rappresentanti di associazioni culturali e di circoli universitari, dell'Associazione Piccole e Medie Industrie e numerosi soci della FIDAPA.

1969 - LA TREDICESIMA

(continuaz. dalla 1° pag.) sportello e grida, strepiti, si accavallava, si sorpassa, reclamando il modulo, che non sa compilare, impreca contro gli scopieri, contro l'asialtica, contro i Ministri che non hanno provveduto e provveduto a sanare questo putiferio!

La calca aumenta, diventa paurosa e travolgente, mentre la «tredicesima», quest'anno, dura fatica, stenta ad essere liquidata!

La derelitta tesoreria, indaffarata nella conta dei malloppi monetari, preoccupata di quella calca di gente, che la pressa con cerelle richieste, con un sorriso ed un rabuffo spedisce tutti... a farsi benedire!

La tempesta continua!

Un vecchio, ex usciere ministeriale, settantenne o giù di lì, partecopo di nascita, romano per costumanza e vernacolo, dopo tre lunghissime ore di estenuanti concorrenti tra quella umanità sofferente e maleodorante dal lungo uso, finalmente ben stretto in pugno la carta moneta della sua «tredicesima» svincolandosi ai spintoni dalla irosa calca, con furiosa energia sbotta e tutti lo udirono: «ma se poi sapete» che ci hanno da di co' noi, miseri giubbilati, «sti figli de la «bigotta»?»

Voce di popolo, voce di Dio! La invelenita cesso di incanto!

Scherzo, maldicenza, reazione eccessiva? Scherzo, giuoco di parola da parte di questo improvviso motteggiatore sotto la scuola di Pietro Aretino?

Per carità di cronaca, non disse «bigotta», ma se lo avesse detto, gli affannati tredicisti, anche quelli che a Roma mai ci sono stati, avrebbero ben compreso il notissimo fiore linguistico romanesco...

LA SCUOLA E' IN CRISI

(continuaz. della pag. 4)

ta che lo richiede, generazioni intellettive specializzate.

A tal proposito incombe il rilievo di una manchevolezza verso quel corpo di insegnanti, legalmente definiti tali, che, ieri potevano passare inosservati, ma che oggi costituiscono un netto gruppo di circa 30.000 unità e di tale peso che intanto impinghesse le file dei sindacati, dico degli insegnanti tecnico-pratici.

A costoro, infatti, non si è mai pensato nelle leggi che pure sono state emanate per una sanatoria del problema dei docenti. Rimangono le attive e faticose cenerole della scuola, privati dei diritti oggi estesi a tutte le categorie dei docenti senza tenere conto che le attuali leve sono ben lungi dai vecchi capi maestri trasportati dall'effluvia privata alla fucina degli istituti tecnici pure insignendo del titolo di docenti in materie pratiche.

Oggi sopprimono con più giuridico diritto tecnici resi alla scuola dalla scuola dichiarati maturi e con una vita aperta, ma ostruita. Da che immessa nel nuovo ordinamento scolastico, negli istituti tecnici ministeriali, la materia universitaria pratica non è stata mai bandita l'abilitazione all'insegnamento, né messo a concorso le cattedre che pure esistono. Insomma, nelle previsioni future che il nostro legislatore ha architettato, oltre a trovare possibilità di sistemazione, quest'ultimo problema che spinge prima fra tutti, devono essere considerati tutti i possibili rinnovamenti che diano alla scuola la giusta sintonia di coerenza al tempo.

L'errore di tattica, quindi, va immediatamente studiato e compreso in un'azione che riequilibri le già diseguali forze in modo che dalla nuova architettura dei programmi riemerga un rinnovamento di costumi ed una incrementata possibilità di vita serena che è base di democrazia: perché, non bisogna dimenticare la partecipazione della democrazia a qualsiasi problema sociale ha il netto carattere di sancire nel divenire la nobiltà dell'essere.

Dott. Vincenzo Trapanese

LUTTI

All'amico dott. Mario Siani e a tutti i suoi fratelli e sorelle giungano le nostre vive condoglianze per la dipartita della loro mamma, signora Maria Di Florio vedova del Sig. Biagio Siani.

Si è serenamente spento l'industriale Sig. Pasquale Bisogno, titolare della Ceneria Donato Virno.

Ai figliuoli ed ai parenti tutti giungano le più vive condoglianze.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

a SALERNO

per il l'abbigliamento dei Vostri stampati Rivolgetevi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 182 - Tel. 21105

Elezioni nella Mutua Coltivatori Diretti

(continuaz. della 2. pag.)

Ai nuovi eletti formuliamo da queste colonne le nostre più vive felicitazioni e gli auguri più fervidi che la Coltivatori Diretti porti sempre alto il vessillo della democrazia e della cristianità!

I LISTA

CONSIGLIERI

- 1) Adinolfi Gerardo n. 20.6.1911
- 2) Apicella Giuseppe n. 5.11.1915
- 3) Avagliano Vincenzo n. 29.11.1909
- 4) Casaburi Pasquale n. 11.3.1910
- 5) Fariello Attilio n. 21.10.1913
- 6) Ferrara Gennaro n. 18.8.1924
- 7) Lamberti Berardino n. 9.8.1910
- 8) Luciano Giuseppe n. 12.9.1909
- 9) Milite Antonio n. 18.1.1923
- 10) Proto Michele n. 3.1.1914
- 11) Russo Nicola n. 16.11.1926
- 12) Santoriello Sabino n. 5.9.1925
- 13) Senatore Cristoforo n. 2.7.1905
- 14) Vitale Ciro n. 12.10.1905
- 15) Vitale Raffaele, n. 16.2.1923

II LISTA

CONSIGLIERI

- 1) Masullo Michele n. 15.11.1933
- 2) Senatore Vincenzo n. 18.1.1923
- 3) Siani Vincenzo n. 13.3.1924
- 4) Di Marino Alfonso n. 3.8.1925
- 5) Rispoli Vincenzo n. 16.4.1931
- 6) Senatore Giovanni n. 18.8.1931
- 7) Amato Vincenzo n. 7.9.1906
- 8) Ferrara Vincenzo n. 2.3.1909
- 9) Trapanese Vincenzo n. 30.8.1914

10) Lodato Vincenzo n. 22.4.1918

11) Vitale Carmine n. 21.11.1930

12) Di Domenico Alfonso n. 14.12.1926

13) Furere Francesco n. 21.7.1936

14) Faiella Mario n. 29.7.1920

SINDACI EFFETTIVI

1) Carlo Vincenzo n. 26.1.1908

2) Di Gilio Arturo n. 16.3.1911

SINDACI SUPPLEMENTI

1) Luciano Ciro n. 5.2.1918

COLTIVATORI!

VOTATE LA LISTA N. 1 DELLA ROMANIANA

Cavese.

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Servizio inappuntabile

troverete presso la "nuova Lavanderia,,

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041